

ULTIMA CHIAMATA per chi non avesse ancora capito che Istanbul non è solo la cupola di Santa Sofia e i sei minareti della Moschea Blu. Dal 18 marzo al 26 aprile l'Istanbul Shopping Festival anima la metropoli turca di concerti, mostre e negozi aperti fino a tarda notte. Si va dai mall di Bagdat Caddesi ai marchi del lusso di viale Abdi İpekçi, alle classiche quinte di Sultanahmet. Ma il centro resta sempre lì: il rettilineo di İstiklal Caddesi che attraversa il distretto di Beyoğlu dai vicoli di Tünel a piazza Taksim. **Beyoğlu è il cuore di Istanbul**, dove modernità e tradizione si sovrappongono seguendo l'unico must dell'accumulazione e dell'eccesso. Qui tutto è antico, tranne i giovani: strade e case hanno attraversato secoli greci, genovesi, ottomani; nei viali e nei locali una folla di ragazzi si gode l'età media più bassa e più frizzante d'Europa.

Venerdì

JOSIF BRODSKIJ, che non l'amava, scriveva che a Istanbul non cresce nulla, tranne i baffi. I tempi cambiano, e oggi a Beyoğlu sono in progress anche i ricordi: il covo del vintage è l'area di Çukurcuma, dove il premio Nobel Orhan Pamuk sta per aprire il Museo dell'innocenza. Prende il nome dal suo ultimo romanzo e presenterà la memoria minuta degli ultimi decenni tra Europa e Asia.

● **Çukurcuma offre i migliori negozi vintage della città:** gli spazi di *Pied de Poule* sono invasi da vestiti e cappelli dagli anni Trenta ai Sessanta, mentre sulla stessa Faik Pasa Sokak - la strada dello shopping di qualità - si trovano gli scaffali di *Popcorn* con una miniera di accessori anni Cinquanta, o i tre piani di *A la Turca*, con preziosi kilim, tessuti e ricami d'annata. Se poi se ne ha abbastanza di atmosfere ovattate, passate da *Kop-Art*, dove un collettivo di designer crea pezzi unici mixando bocconi di nostalgia e spunti d'avanguardia. In un quartiere che qualcuno già chiama la "Soho di Istanbul" non poteva mancare un'arteria di locali aperti a tutte le ore: è l'animatissima Cezayir Sokagi, dove Beyoğlu mostra la sua anima più cosmopolita.



Sopra, i preziosi kilim di *A la Turca*, tre piani di tappeti, tessuti e ricami. Pagina accanto, in alto, musica elettronica e pop turco al *Babylon reggae*. In basso, una sala dell'Istanbul Museum of Modern Art.

● **Cucina delicatamente turca** invece nel suggestivo *Cezayir Restaurant* aperto nei locali di un'antica scuola italiana, mentre, tornando su İstiklal Caddesi, non si può mancare di fare una sosta per un tè, una kofta (polpetta speziata) o un cigar borek (pasta sfoglia fritta ripiena) all'*Ara Café*, un locale dov'è di casa il grande fotografo turco Ara Güler.

Sabato

NELLA REPUBBLICA di Beyoğlu, il ministero della creatività è appannaggio di Tophane: da quartiere popolare è diventato meta di artisti e mercanti d'arte. La sua storia parte dal mare: in riva al Bosforo nel 2004 aprono al pubblico gli 8mila mq dell'*Istanbul Museum of Modern Art*, che vale la visita per le mostre (il 25 marzo inaugura la videoarte di *Paradise lost*), le collezioni permanenti di arte turca, e il caffè con vista sullo stretto. Gratificati occhi e palato, non resta che arrampicarsi lungo Bogazkesen Caddesi, dove si passa alle piccole gallerie d'arte che stanno rivoluzionando questo spicchio di città. Non senza attriti con i vecchi abitanti del quartiere, rudi difensori dell'identità del luogo. Sono tensioni palpabili di una svolta radicale: il *Depo* era un deposito di tabacco ed è ora ritrovo di creativi, registi e musicisti; le due gallerie di *Pi Artworks* portano nel cuore della Old Istanbul l'arte contemporanea.

● **A Beyoğlu si va per vedere, sentire, annusare il cambiamento.** O magari per gustarlo: da *Mikla*, per la raffinata cucina turco-scandinava del super chef Mehmet Gurs; da *360*, per la vista mozzafiato; da *5Kat*, per sapori fusion e musica lounge con vista, o ancora da *Tavanarasi*, dove ci si può mescolare ai giovani turchi per apprezzare specialità tradizionali. E dopo cena, la musica: da *Babylon reggae* dove elettronica e pop turco fanno il pienone da oltre dieci anni; da *Ghetto* per jazz dal vivo e world music. Chi voglia scansare l'ultimissima onda della notte farà bene a scegliere l'ambiente rétro di *Badehane*: musica qui ce n'è sempre, anche se la serata clou è il mercoledì con il clarinetto tzigano di Selim Sesler. Perché Istanbul va veloce, ma Beyoğlu resta pur sempre l'estrema codina dei Balcani.